



CITTÀ DI PALERMO

AREA DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA E DELLE INFRASTRUTTURE
UFFICIO CITTÀ STORICA

Si esprime **PARERE TECNICO** favorevole giusta atto n. 976044 del
18/12/2015 ai sensi dell'art. 5 comma 3 della L.R. 12/7/2011 n. 12

Si **VALIDA** giusta atto n. 976228 del 18/12/2015 ai sensi dell'art. 55
del D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 come recepito dalla Regione Siciliana

Il Responsabile unico del procedimento
Arch. Paolo Porretto



Per revisione
02/03/2015



CITTÀ DI PALERMO

AREA DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA E DELLE INFRASTRUTTURE
UFFICIO CITTÀ STORICA

ELABORATO REVISIONATO ALLA
VIGENZA DEL D. LGS. N. 50/2016

SI VALIDA, GIUSTO ATTO N. 1625358 DEL 21/09/2016, AI
SENSI DELL'ART. 26, COMMA 8, DEL D. LGS. N. 50/2016

Il Responsabile unico del procedimento

Il Resp. Unico del Procedimento
Arch. Paolo Porretto



COMUNE DI PALERMO
AREA TECNICA DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA E DELLE INFRASTRUTTURE
UFFICIO CITTÀ STORICA - U.O.I Teatri Storici Comunali

RESTAURO DELL'ANDRONE DI ACCESSO DELLA CAPPELLA ANZALONE E DELL'ALTARE DEL GAGINI
DEL COMPLESSO DI S. MARIA DELLO SPASIMO - STRALCIO

RESTAURO E ASSEMBLAGGIO DELL'ALTARE DEL GAGINI

RELAZIONE

Progettazione architettonica e restauro: arch. Giovanni Crivello (coordinatore)

arch. Lucia Bonfiglio, geom. Francesco Crivello, geom. Salvatore Lomonte, arch. Barbara Vitale
c.p.a. Rosa Alba Malizia

Progettazione struttura di sostegno e calcoli: ing. Tonino Martelli, geom. Eugenio Butera

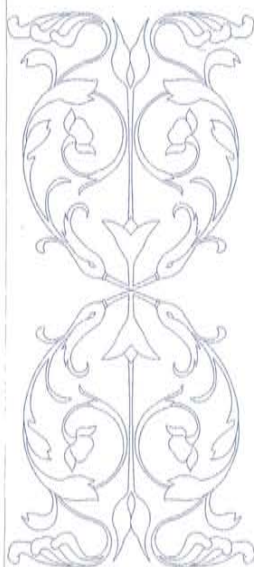
Coordinatore per la sicurezza: arch. Stefano Gueli

Responsabile unico del procedimento: arch. Paolo Porretto

Visto: il Capo Area: arch. Nicola Di Bartolomeo



Palermo, febbraio 2015



Restauro conservativo dell'Altare del Gagini allo Spasimo

La presente relazione aggiorna allo stato attuale, mantenendone comunque l'impianto ed i presupposti originari, i contenuti del progetto di restauro conservativo dell'Altare del Gagini già sottoposto alla Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo ed approvato con parere n. 362/TUA del 26/3/2007 i cui termini di validità scaduti debbono essere rinnovati. Per l'occasione è stata compiuta una nuova ricognizione dello stato di conservazione degli elementi dell'Altare e degli ambienti del Complesso dello Spasimo interessati dai futuri lavori: di tutte le nuove situazioni, per altro minime e relative solamente al complesso monumentale e non all'Altare, si è tenuto conto nella definizione complessiva del progetto.

*

Il restauro dell'Altare del Gagini è rivolto al recupero dei manufatti che lo compongono con interventi di tipo conservativo, rispettosi delle disposizioni superficiali naturalmente invecchiate. Le caratteristiche di queste ultime, alla conclusione dei cicli di intervento previsti dal progetto, dovranno risultare il più possibile analoghe a quelle dell'invecchiamento naturale patito dal materiale lapideo.

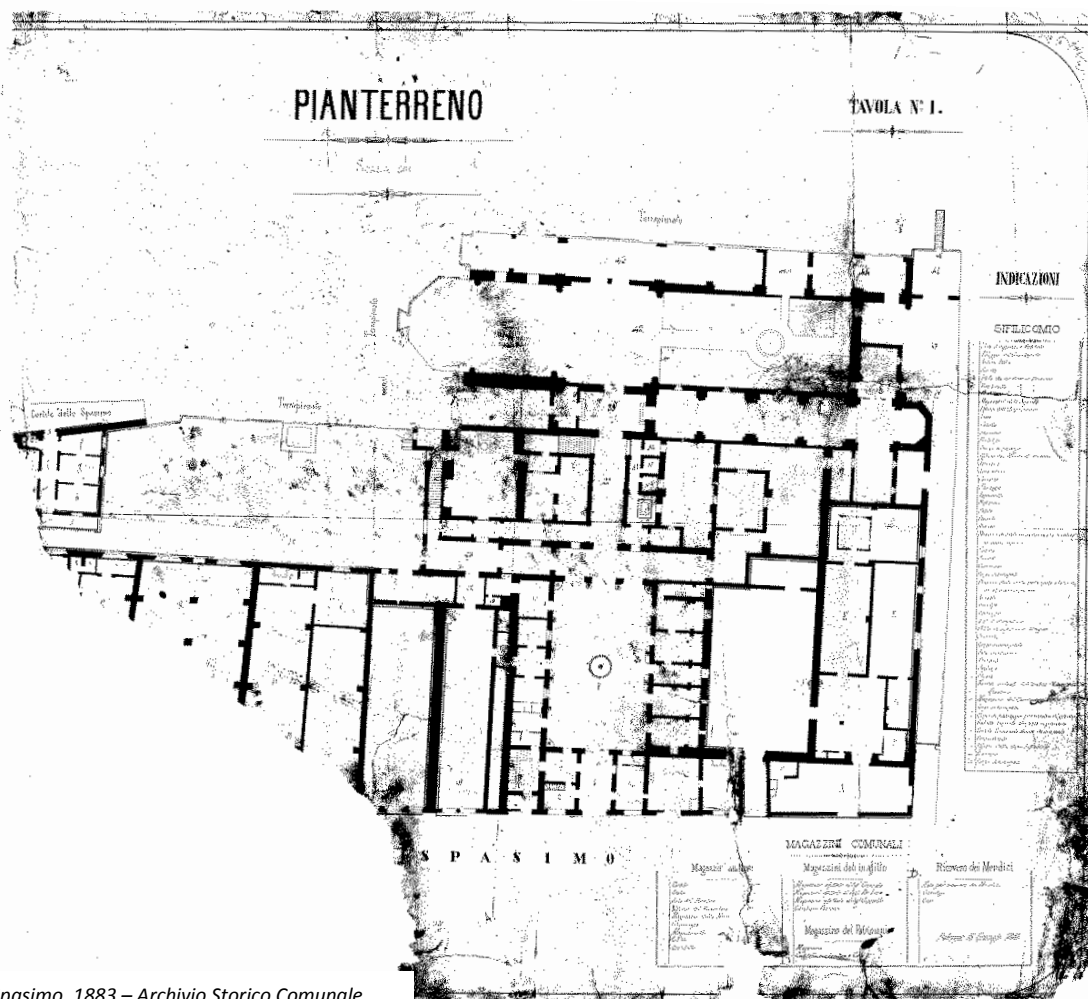
Nessuna integrazione mimetica, inoltre, è immaginata nell'anastilosi non definitiva prevista: le poche integrazioni necessarie saranno affidate a riproduzioni volumetriche evidentemente differenziate (legno) e ciò solamente per gli elementi mancanti le cui documentazioni iconografica e fotografica ne attestano con certezza l'esistenza.

Ciascuna fase del restauro va preceduta dalla verifica delle caratteristiche intrinseche dei materiali e dalla esecuzione di specifici saggi indirizzati al controllo della compatibilità di prodotti e materiali nuovi da utilizzare, nonché all'indagine sulle metodologie di intervento e sulle tempistiche di applicazione delle sostanze chimiche.

L'eseguito rilievo non esonera il realizzatore del restauro dalla verifica dimensionale di ciascuno degli elementi, sia al fine di aggiornare, eventualmente, il patrimonio documentale dell'opera, sia per coordinare la compatibilità e la perfetta corrispondenza della nuova interfaccia di supporto (struttura di sostegno) alla configurazione spaziale delle parti da sostenere e mantenere per l'esposizione.

Le operazioni di restauro vanno condotte in situ, all'interno dello Spasimo, in ambiente attrezzabile per l'occorrenza (Cappella Anzalone dove attualmente è conservata gran parte degli elementi) al fine di limitare gli spostamenti e le occasioni di danneggiamento dei pezzi che in taluni casi richiedono l'ausilio di carrelli elevatori (manuali). Tutte le fasi dovranno essere sottoposte al controllo di competenza dell'Alta Sorveglianza della Soprintendenza BB.CC.AA di Palermo.

L'esposizione temporanea dell'Altare (prevista nella stessa Cappella Anzalone) esclude qualsivoglia ambientazione definitiva: la "scena" resterà tal quale, neutra e senza alcuna pretesa di simulazione del sito originario destinato all'opera del Gagini. Tale scelta è stata imposta dalle condizioni della Cappella Basilicò assoggettata agli effetti negativi (infiltrazioni di acqua non canalizzata) del terrapieno che ricopre parzialmente le murature della navata meridionale della chiesa di Santa Maria dello Spasimo.



Planimetria dello Spasimo, 1883 – Archivio Storico Comunale

Nota storica

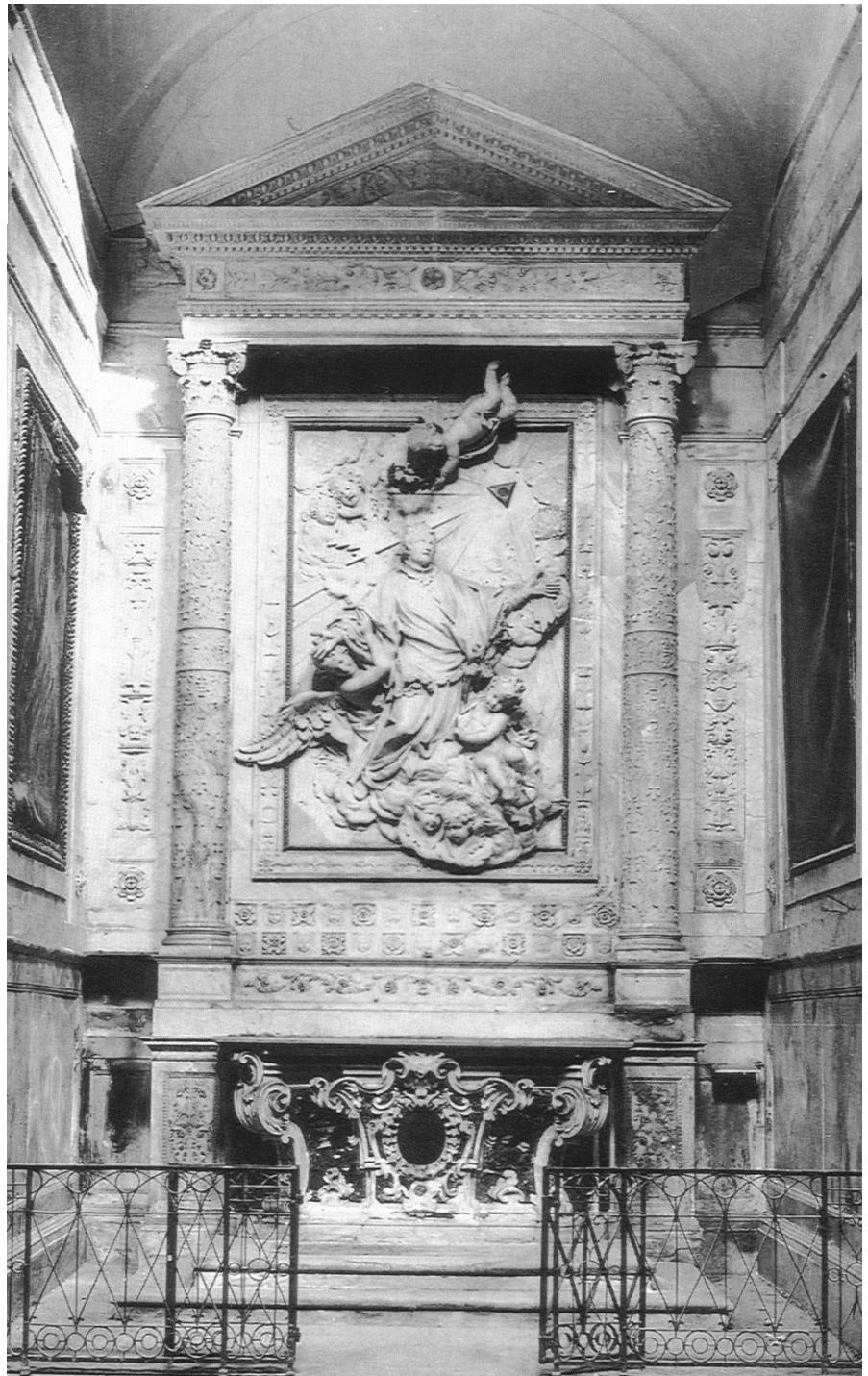
Nella Cappella Basilicò (fondo della navata destra della chiesa), in origine dal 1519 e fino al 1573, furono collocate l'edicola¹ commissionata al Gagini e la tavola di Raffaello Sanzio denominata "Spasimo di Sicilia" pervenuta definitivamente alla Corona di Spagna nel 1661.

¹ La denominazione "Altare" adoperata nel testo per indicare l'opera del Gagini è stata mantenuta in ossequio all'appellativo con il quale è correntemente evocato l'oggetto del presente restauro che ricomprende anche opere di Angelo Italia e Giosuè Durante (cfr. bibliografia).

Successivamente, in occasione di alcuni trasferimenti in altre sedi, l'edicola è stata associata ad ulteriori manufatti decorativi attribuiti ad Angelo Italia (decorazioni e *mensa* con volute e ghirlande) ed a Giosuè Durante (decorazioni del 1782).

Le mutate condizioni residenziali dei Padri Olivetani alla fine del sec. XVI determinarono un primo spostamento dell'Altare nella Chiesa di Santo Spirito dove rimase fino al 1782, anno in cui fu smontato e trasferito nella Chiesa di Santa Maria della Grotta, al Collegio Massimo della Compagnia di Gesù, con grave perdita di elementi e aggiunte e adattamenti del Durante (viene aggiunto anche il rilievo marmoreo di San Luigi opera del Marabitti).

L'Altare collocato nella Cappella di San Luigi Gonzaga presso la Chiesa di Santa Maria della Grotta annessa al Collegio Massimo della Compagnia di Gesù di Palermo, dal 1782 al 1930. (da G. e V. Scuderi, 1995)



Successivamente fu trasferito al Museo Nazionale dell'Olivella di Palermo e, negli anni '50, a Bagheria, nella villa San Cataldo dove fu smembrato ed in parte collocato all'aperto (colonne, capitelli, trabeazione).

Dal 1997 l'Altare è conservato all'interno del Complesso monumentale dello Spasimo. In occasione di quest'ultimo trasferimento è stato sottoposto a trattamenti controllati di pronto intervento con imbibizioni di silicato di etile e di emulsioni acriliche, per bloccare localizzati fenomeni di esfoliazione e disgregazione superficiale.

*L'Altare collocato all'interno del Museo Nazionale all'Olivella di Palermo, dal 1930 al 1951.
(da M. A. Spadaro, 1991)*



Stato di conservazione

L'altare, scomposto nei vari elementi, è custodito all'interno della Cappella Anzalone in Santa Maria dello Spasimo.

Le due colonne, ancora parzialmente annegate nella struttura di irrigidimento e protezione utilizzata per il trasporto da Bagheria, sono invece custodite nella navata destra della chiesa.

*Chiesa di Santa Maria dello Spasimo,
Cappella Anzalone.
Gli elementi dell'Altare attualmente
posti a dimora temporanea*



I vari elementi denotano un generale discreto stato di conservazione, con localizzati casi di alterazione chimico-fisica accompagnata da perdita di materia e da fratture e distacchi dovuti a urti accidentali. Alcuni elementi, infatti, manifestano condizioni di alterazione di natura antropica.

Fratture e lacune da urto, alcune di una certa importanza e continuità, soprattutto lungo i bordi perimetrali e lungo gli spigoli vivi originali, denotano gli esiti dei molteplici spostamenti subiti dall'opera d'arte fin da quando fu trasferito nella Chiesa di Santo Spirito.

Le superfici, diffusamente assoggettate a fenomeni di alterazione cromatica dai toni bruno-rossicci, sono generalmente ricoperte da stratificazioni di depositi superficiali e presentano significative incrostazioni di una certa tenacità dovute sia a carbonatazione sia a residuali aggregazioni da attacco biologico, soprattutto negli aspetti a vista e tra i rilievi delle decorazioni.

Su alcune facce non decorate destinate all'ammorsamento ed al collegamento con altri pezzi, è stata rinvenuta la presenza di malte e di adesivi retaggi di precedenti interventi.

Localizzati fenomeni di decoesione con disgregazione ed esfoliazione del materiale superficiale appaiono in alcuni elementi dove il rilievo della decorazione ed il suo piano superficiale a contorno sono ormai perduti.

Le due colonne, ancora parzialmente annegate nei contenitori provvisori utilizzati per il trasporto allo Spasimo, presentano lacune antiche in corrispondenza della base e grosse barre metalliche utilizzate per l'ultima esibizione all'aperto in posizione eretta.

Qui gli effetti da attacco biologico sono più consistenti, soprattutto lungo le superfici di scorrimento delle acque piovane che nessun riguardo hanno naturalmente avuto per le esili decorazioni del Gagini. Anche i fenomeni di carbonatazione appaiono più rilevanti.

La mensa di età barocca, un lastrone di marmo bianco decorato a volute, è rifinita a tarsie, anch'esse di marmo, tra le quali si evidenziano fessurazioni significative e lacune, soprattutto negli elementi laterali che compongono l'innesto alla struttura di supporto dell'altare.

Effetti da decoesione con perdita di materia sono rilevabili nelle superfici della zona basamentale della mensa, mentre evidenti conseguenze da danno antropico appaiono nelle zone superiori di essa prossime al ripiano.

Capitello sinistro ancora parzialmente avvolto dalle imbottiture provvisorie adoperate per il trasporto da Bagheria allo Spasimo.



Parte inferiore del fusto della colonna destra. Anche qui si notano le imbottiture provvisorie adoperate per il trasporto allo Spasimo



Elementi dell'architrave visti dal basso. Si nota l'estesa area di alterazione cromatica bruno-rossiccia della superficie lapidea dovuta alla presenza di ossalati.



Faccia estradossale del capitello destro con gli ancoraggi di sostegno delle integrazioni non originarie. Sulla superficie del marmo si notano anche residui di malta utilizzata per l'appoggio della trabeazione.



Il capitello destro con gli elementi di integrazione rimossi dagli alloggiamenti non più adatti a garantire la stabilità.



Capitello destro.



Particolare della decorazione della fascia orizzontale posta alla base delle due colonne e sul ripiano dell'altare.



Particolare dello spiovente sinistro del frontone.



Particolare della decorazione della fascia orizzontale posta alla base delle due colonne e sul ripiano dell'altare.



*Danni antropici in alcuni elementi di
modeste dimensioni*



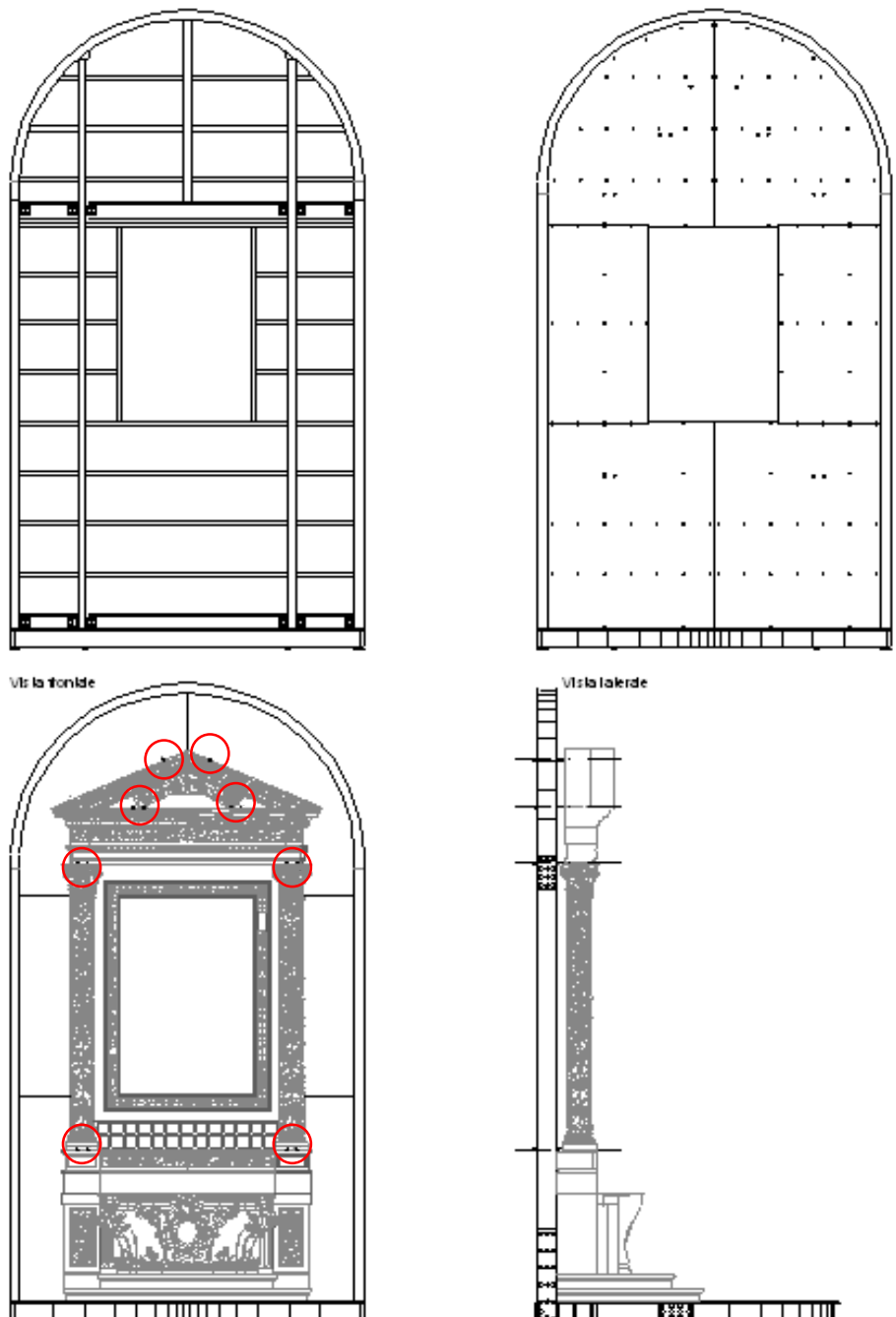
Per ciascun elemento dell'altare è stato rilevato l'effettivo stato di conservazione. Tutte le informazioni relative, sia dimensionali sia qualitative, sono annotate e rappresentate nelle schede tecniche inserite nell'elaborato di progetto denominato "STATO DI CONSERVAZIONE E MAPPATURA DEL DEGRADO DI OGNI SINGOLO ELEMENTO – SCHEDE TECNICHE DI DETTAGLIO" al quale si rimanda per il supporto alla conoscenza dei manufatti.

Struttura di sostegno provvisoria

Alla conclusione del restauro, tutti gli elementi che compongono l'Altare saranno assemblati in forma non definitiva all'interno della Cappella Anzalone con l'ausilio di apposita struttura in acciaio e legno secondo il seguente schema compiutamente descritto nell'Art. 18 di Tariffa e nella TAV.4 di progetto.

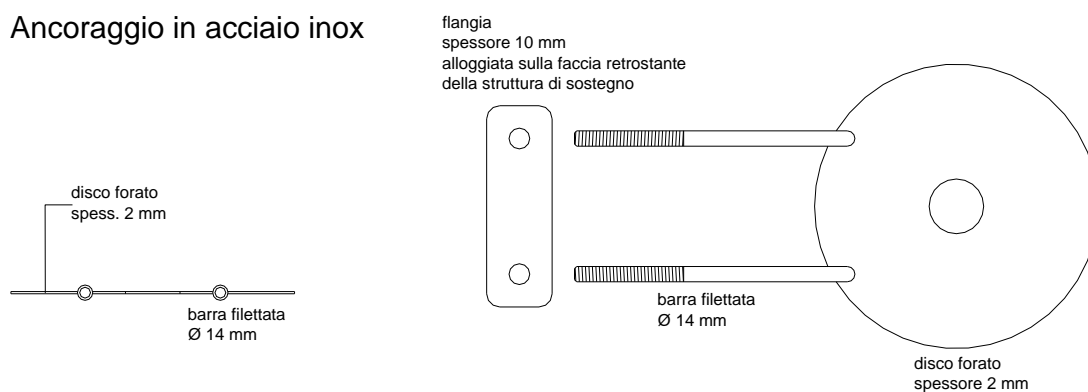
La conformazione della struttura di sostegno (moduli scomponibili) offre la possibilità di smontare senza difficoltà l'intera installazione per il successivo trasferimento dell'Altare alla sede definitiva.

L'ancoraggio degli elementi alla struttura di sostegno avverrà solamente nei punti indicati in rosso nella seguente figura:

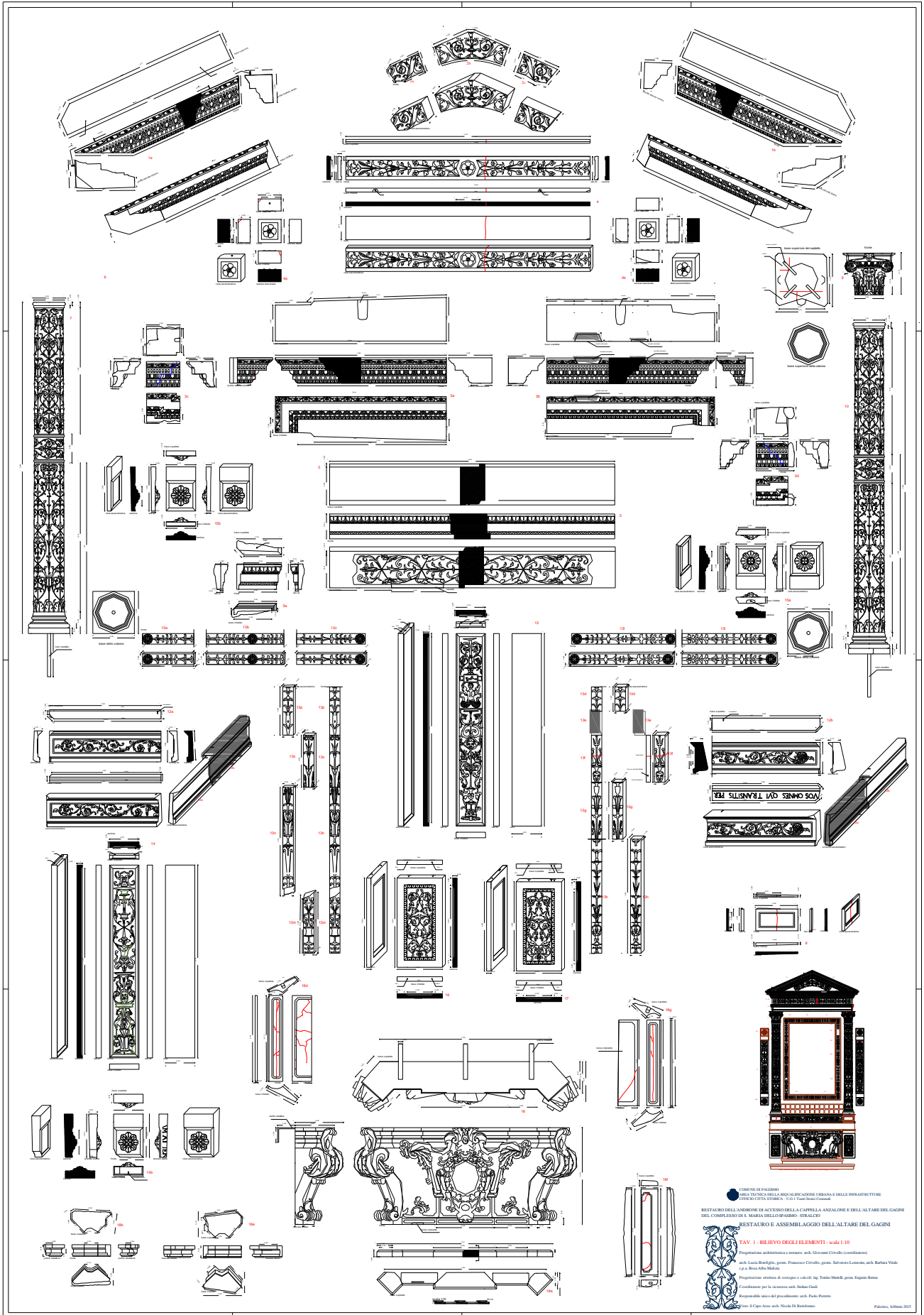


Saranno utilizzati gli appositi sistemi in acciaio inox con disco di interfaccia (da porre tra due differenti elementi) di spessore non superiore a 2 millimetri, eventualmente sagomabile per essere adattato all'effettiva e prioritaria conformazione degli elementi marmorei di contatto.

Ancoraggio in acciaio inox

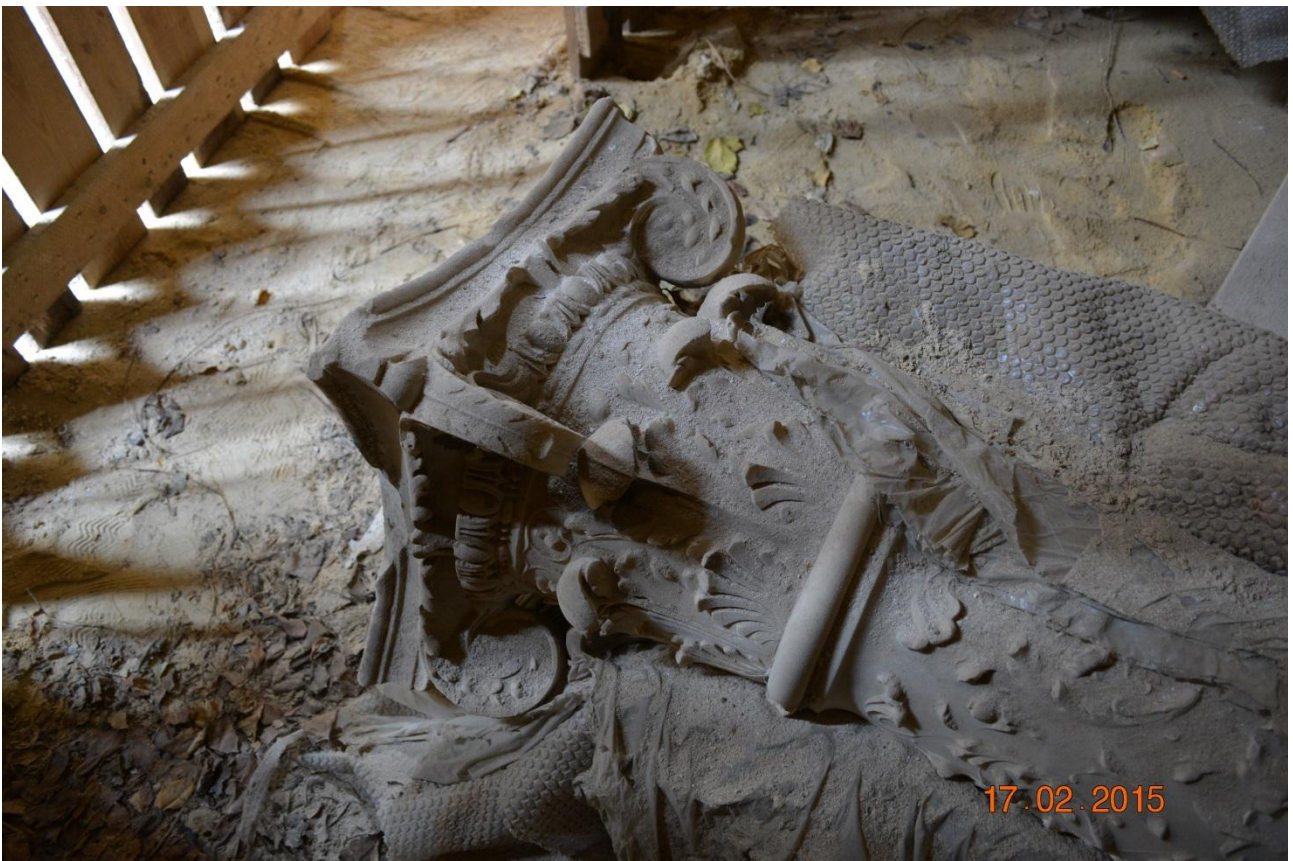


Il sistema garantisce la salvaguardia sia della superficie sia del corpo lapideo, limitando l'intervento su di esso al solo foro di 5 mm per l'alloggiamento del perno centrale che dovrà inibire le possibili traslazioni orizzontali.





1 – Gli elementi dell'Altare conservati nella Cappella Anzalone.



2 – Il capitello e colonna sinistra dell'Altare nell'ambiente protetto ricavato nella navata destra della Chiesa.

Metodologia di intervento per il restauro

La metodologia d'intervento scelta per il restauro conservativo dell'Altare, ispirata a risultati che fossero il meno invasivi possibile, è definita dalla giustapposizione operativa delle differenti tipologie di lavorazioni sotto elencate. Essa è prevista per tutti gli elementi che compongono l'Altare.

Per ciascuno degli articoli di tariffa inseriti in progetto (*cf. l'elaborato «Elenco prezzi»*), sono stati adottati differenti parametri d'incidenza di ognuna delle dette singole tipologie di lavorazioni, in funzione delle particolari condizioni dello stato di conservazione dei singoli elementi rilevate direttamente ed annotate nella mappatura delle schede tecniche di dettaglio (*cf. l'elaborato «Stato di conservazione e mappatura del degrado di ogni singolo elemento – Schede tecniche di dettaglio»*).

Nella seguente tabella è sintetizzato il quadro operativo della metodologia adottata:

GRUPPO	PROCEDURA DI RESTAURO	COD.	DEGRADO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
1	Pulitura con parziale preconsolidamento e stuccatura temporanea	A1	depositi incoerenti	rimozione a secco
		A2	depositi poco coerenti	rimozione con soluzione acquosa a pennello
		A3	polverizzazione, esfoliazione	imbibizione controllata di soluzione
		A4	perdita della coesione	stuccatura temporanea con malta
		A5	attacco biologico	applicazione di biocida e rimozione
		A6	depositi coerenti	rimozione con impacco emolliente
		A7	colmature incompatibili	rimozione meccanica
2	Riabilitazione della continuità materica	A8	fratture	riadesione
		A9	lacune	ricostituzione
3	Consolidamento	A10	soggezione alle azioni meccaniche	applicazione di preparato consolidante

Ciascuno dei tre gruppi (procedure individuate con i numeri da 1 a 3) definisce l'ambito generale di riferimento da seguire per restaurare il materiale lapideo, attuando le relative quantità di tipologie di intervento (lettere da A1 ad A10 nella fincatura COD. più avanti meglio

descritte) variabili caso per caso in funzione della consistenza del degrado rilevato nei materiali.

La tabella che segue esplicita le diverse tipologie da eseguire:

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

GRUPPO 1 – PULITURA

A1 Rimozione a secco di depositi superficiali incoerenti, quali polvere, terriccio, etc. da eseguire a mano con l'uso di pennellesse, spazzole e aspiratori.

A2 Rimozione di depositi superficiali poco coerenti quali guano, oli, vernici, etc., da realizzare mediante più applicazioni a pennello di acqua demineralizzata e carbonato di ammonio in percentuale non superiore al trenta per cento e successive puliture con spugne morbide ed acqua.

A3 Ristabilimento parziale della coesione in fase di preconsolidamento mediante imbibizione controllate di soluzioni a base di silicati di etile da applicare con pennelli, siringhe, pipette su parti disgregate con l'accortezza di applicare eventuali strati di velatino di garza che andranno rimossi prima della successiva fase di restauro.

A4 Stuccatura temporanea con malta a base di grassello di calce e sabbia fine o polvere di marmo di elementi fessurati che andrà rimossa prima della successiva fase di restauro.

A5 Disinfestazione da colonie di microrganismi autotrofi e/o eterofili mediante biocida in soluzione acquosa, applicato con impacchi e/o pennelli da rimuovere meccanicamente fino alla completa liberazione delle superfici di aggrappo.

A6 Rimozione di depositi coerenti quali oli, vernici, cere, scialbature e simili soprammessi alle superfici lapidee, mediante applicazione di impacchi emollienti di fibra di cellulosa caricati con soluzioni di solventi organici compatibili e successiva rimozione, anche delle sostanze residue, con l'impiego di spazzole, spugne e bisturi.

A7 Rimozione meccanica di colmature e/o stuccature incompatibili eseguite nel corso di precedenti interventi con qualsiasi materiale in qualsivoglia conformazione e per qualsiasi profondità, compreso l'onere delle accortezze per non danneggiare il materiale lapideo originario.

GRUPPO 2 – RIABILITAZIONE DELLA CONTINUITÀ MATERICA

A8 Distacco e riadesione di elementi comunque sagomati interessati da fratture, con malta di calce idraulica ed eventuali barrette di vetroresina inserite in appositi fori praticati con trapano a mano, previa rimozione dei singoli elementi e pulitura delle superfici di contatto con applicazione a pennello di soluzioni di alcool e sali quaternari di ammonio e successiva rimozione meccanica di eventuali residui.

A9 Riconfigurazione e/o stuccatura delle lacune dovute a mancanze e/o fratturazioni e/o fessurazioni del materiale lapideo comunque modanato e/o modellato, da eseguire mediante stesura di uno o più strati di malte di calce idraulica e polveri di marmo, conformi per modanature, trattamento delle superfici e cromie agli elementi lapidei originari.

GRUPPO 3 – CONSOLIDAMENTO

A10 Ristabilimento della coesione mediante applicazione a spruzzo e/o a pennello di preparato consolidante a base di silicato di etile.

Operazioni preliminari

Censimento anche fotografico dei singoli elementi e loro catalogazione pre restauro.

Analisi e prove di laboratorio per confermare lo stato chimico-fisico della superficie da restaurare e verificare l'effettiva compatibilità del supporto lapideo con i prodotti chimici da utilizzare.

Pulitura

Rimozione a secco di depositi superficiali incoerenti (particellato atmosferico, depositi terrigeni, deiezioni animali secche polverulenti, etc.) da eseguire a mano, con pennellesse, spazzole e aspiratori, con l'accortezza di individuare tempestivamente eventuali sub-elementi fratturati e/o scagliati e/o assoggettati a polverizzazione al fine di attivare il loro mantenimento con azioni di riadesione anche temporanea propedeutica alle successive fasi di pulitura e consolidamento definitivo.

Ristabilimento parziale della coesione (preconsolidamento) delle parti di materiale disgregato, con imbibizioni controllate di soluzioni a base silicato di etile ed eventuale applicazione di bendaggi protettivi leggeri.

Stuccatura temporanea per garantire la minima solidità di scagliature, fessurazioni e lesioni durante le fasi di pulitura, con malta a base di grassello di calce e sabbia fine o polvere di marmo.

Trattamento delle forme di biodegrado con disinfestazione da colonie di microrganismi da eseguire mediante applicazione a spruzzo o a pennello di biocida compatibile con la natura del contesto da trattare e con le prescrizioni dei prodotti utilizzati, alternata, se necessario, alle operazioni giustapposte di pulitura e consolidamento.

Rimozione di depositi superficiali variamente aderenti (guano e/o deiezioni animali adese e materie di analoga consistenza) con acqua demineralizzata applicata mediante spruzzatori manuali, pennelli, spugne, compreso l'onere per il controllo, il contenimento e l'allontanamento dell'acqua.

Rimozione di depositi superficiali coerenti, incrostazioni, concrezioni mediante applicazione di compresse imbevute di soluzioni di sali inorganici anche in più cicli.

Va privilegiata la conservazione della superficie lapidea con operazioni condotte gradualmente, dalle sostanze meno resistenti fino a quelle via via più tenaci, progressivamente e in maniera compatibile con la natura del supporto da salvaguardare e specifica alla natura delle stratificazioni da eliminare. Pure in questo caso l'analisi preliminare di compatibilità e la tempistica di applicazione andrà sotto-

poste a controlli e verifiche.

La metodologia scelta non privilegia l'uso di soluzioni «attive» chimicamente pre-elaborate verso le quali, invece, assume atteggiamenti di cautela a difesa dell'oggetto originario da trattare. Ancorché sapientemente elaborate e certamente efficaci per determinati tipi di sporco, dette soluzioni si configurano a volte come veri e propri modificatori dello strato superficiale da salvaguardare. In tal senso si è scelta una procedura che seppure meno efficace in termini di tempo offre maggiori garanzie in termini di invasività e reversibilità dell'intervento.

Rimozione di stuccature e di elementi non idonei

Le stuccature eseguite in passato saranno rimosse perché non idonee alla natura dell'opera.

Gli altri elementi ed i materiali impropri (perni e staffe metalliche) andranno anch'essi rimossi e, solo ove ritenuto necessario dalla direzione lavori e comunque previa autorizzazione in corso d'opera da parte della Soprintendenza competente, andranno sostituiti con materiali compatibili ed elementi più resistenti all'azione ossidante dell'aria, altrimenti rimessi in situ con l'uso di malte di calce idraulica e inerti selezionati compatibili previa loro pulitura e trattamento inibitore del degrado chimico-fisico.

Distacco e riadesione di frammenti e parti pericolanti

I frammenti instabili saranno rimossi e, dopo i necessari trattamenti di pulitura e consolidamento, riadesi stabilmente al corpo degli elementi lapidei con le consuete prescrizioni descritte in precedenza.

Stuccatura

Le stuccature di fessurazioni e fratture saranno eseguite con malta di calce idraulica e inerti selezionati compatibili, anche in forma di microstuccatura. Tra gli inerti va privilegiata la polvere di marmo.

La colmatatura di lacune maggiori di quelle strettamente legate a fessurazioni e fratture sarà preventivamente confermata caso per caso dall'Alta Sorveglianza durante la fase di pulitura e comunque mappata prima della formale autorizzazione del direttore dei lavori.

Consolidamento

Ristabilimento della coesione con infiltrazioni controllate di silicato di etile in soluzione.

Documentazione fotografica

Un'adeguata documentazione fotografica dovrà accompagnare in maniera scientificamente esaustiva (prima, durante e dopo) le varie fasi del restauro fino alla sua conclusione.

La documentazione fotografica, le documentazioni delle analisi di laboratorio e dei saggi effettuati durante il corso dell'appalto andranno a formare parte integrante della relazione a **consuntivo scientifico** che il Direttore dei lavori redigerà ai sensi dell'art. 250 del Regolamento ex D.P.R. n. 207/2010 alla conclusione dei lavori.

Arch. Giovanni Crivello

Bibliografia

Mongitore A., *Le chiese distrutte di Palermo*, ms. del 1781 presso la Biblioteca Comunale di Palermo.

Galeotti V., *Notizie storiche sul quadro dello Spasimo*, "il Gioenio", Catania, 1856.

Palermo G., *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, Palermo, 1858.

Gallo A., *Sopra un famoso quadro di Raffaello Sanzio esposto nel tempio dell'Olivella degli ex PP. Filippini in Palermo*, Tipografia via dell'Università, Palermo, 1871.

Di Marzo G., *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Palermo, 1880.

Di Giovanni V., *Il monastero e la chiesa di S. Spirito e dei Vespri di Palermo*, Palermo, 1882.

Di Giovanni V., *La topografia antica di Palermo dal secolo X al XV*, Tipografia e legatoria del Boccone del Povero, Palermo, 1890.

Di Marzo G. Mauceri E., *Antonello Gagini e l'altare di S. Giorgio*, in *L'Arte* 5, Palermo, 1902.

Leanti G., *Il quadro dello spasimo di Sicilia*, "Panormus" 3/4, Palermo, 1920.

AA.VV., *Atti del III incontro "Genova e i genovesi a Palermo"*, Palermo 21-23 marzo 1980, Istituto storico siciliano, Palermo, 1982.

Serraino M., *La Chiesa di Santa Maria di Gesù*, Trapani, 1985.

Cotroneo G. - Brancato F.S., *La chiesa di Santa Maria dello Spasimo a Palermo*, Palermo, 1986.

AA.VV., *Atti del Seminario di studio sul Complesso monastico – militare di S.M. dello Spasimo*, Palermo, 1987.

Spadaro M.A., *L'altare dimenticato*, in "Kalòs" anno 2 n.1 gennaio – febbraio, 1990.

Spadaro M.A., *Raffaello e lo Spasimo di Sicilia*, Quaderno del B.C.A. Sicilia N.II, Palermo, 1991.

Scuderi Giuseppe, Scuderi Vincenzo, *Dalla domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione Siciliana. Il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*, Regione Siciliana, Palermo, 1995.

Regesto fotografico



Repertorio 1 – Le due colonne dell’Altare (elementi 6, 7, 10) nell’ambiente della navata destra dove sono custodite.



Repertorio 2 – Colonna sinistra dell’Altare solidale con il capitello (elementi 6,7) a dx l’altra colonna (elemento 10).



Repertorio 3 – Particolare della base della colonna sinistra (elemento 7).



Repertorio 4 – Particolare del capitello (elemento 6) della colonna sinistra (elemento 7).



Repertorio 5 – Spiovente destro (elemento 1b).



Repertorio 6 – Spiovente sinistro (elemento 1a) spiovente destro (1b), la cornice sx (3°) e fregio del timpano (2a, 2b, 2c).



Repertorio 7 – Fregio del timpano (elementi 2a, 2b, 2c)



Repertorio 8 – Laterale destro della cornice (elemento 3d).



Repertorio 9 – Particolare della porzione frontale dell'architrave vista dal basso (elemento 5).



Repertorio 10 – Particolare della porzione frontale dell'architrave vista dal basso in prossimità del centro (elemento 5).



Repertorio 11 – Parasta destra, fiore basso (elemento 15b)



Repertorio 12 – Parasta sinistra, fiore basso (elemento 14b)



Repertorio 13 – Mensa di Angelo Italia (elemento 18)



Repertorio 14 – Mensa di Angelo Italia (elemento 18). Nel repertorio successivo la Cappella Anzalone con gli elementi dell'Altare.

